

Divi che scrivono

Gli imprenditori che fanno (il) bene

La ripresa economica dopo il lockdown passa anche attraverso le imprese. Safiria Leccese con "La ricchezza del bene" indica il modello di chi coniuga profitti e interessi della collettività

Da chi iniziare per ridare slancio all'Italia stremata da un lockdown le cui conseguenze minacciano ora di stritolarne le energie migliori? Dalle imprese, sembrerebbe la risposta più logica. Ma anche da concetti che con il business hanno apparentemente poco a che fare: bene comune, bellezza. Eppure c'è chi questo modello lo ha applicato ben prima della pandemia e ora potrebbe fare da apripista. È il senso del libro *La ricchezza del bene* (Edizioni Terra Santa, €16,90) della giornalista e conduttrice Safiria Leccese. I fratelli Campagnolo del marchio di abbigliamento CMP e i loro presidi ospedalieri in Africa, dove si è lanciato in imprese solidali anche Silvano Pedrollo dell'omonima Spa; la famiglia Ferrero e il suo motto "lavorare, creare, donare"; l'attenzione verso i dipendenti di Marco Bartoletti (BB Spa) e di Niccolò Branca; l'azienda "La Mediterranea" che esporta fiori dalla Sicilia nel mondo; Ennio Doris e la famiglia



FARE SISTEMA A ds., la giornalista Safiria Leccese, 49 anni, ha scritto il libro "La ricchezza del bene" (Edizioni Terra Santa, €16,90, a sin.): storie di imprenditori che badano al profitto ma anche al benessere di chi li circonda. A ds., sopra, Ennio Doris, 79, fondatore di Mediolanum e di una fondazione destinata all'infanzia, con Silvio Berlusconi, 83, che ha creduto nel suo progetto.

Thun e le loro fondazioni rivolte a chi è in difficoltà; l'ospedale Fondazione Stella Maris; Carlo Acutis, morto a 15 anni e dichiarato venerabile da Papa Francesco. Ecco le storie che la Leccese fa vivere.

Come nasce questo libro?

«Nasce dalla convinzione che ogni cosa può essere fatta per il bene e non per bene e che essere imprenditori non significa per forza dover schiacciare gli altri. Queste 9 storie più una, la vicenda di Carlo Acutis, possono dimostrarlo».

Cosa hanno in comune gli imprenditori che lei cita nel suo libro?

«I fondatori delle imprese di cui parlo sono partiti da zero mettendo in moto energia, ambizione, coraggio. Sono persone rimaste umili che hanno capito che si guadagna anche valorizzando il talento e la voglia di fare di chi dipende da te».

La famiglia Ferrero, uno dei casi che lei cita, sembra averlo capito bene.

«Loro come tutti quelli che ho intervistato. Michele Ferrero (n.d.r. scomparso nel 2015), in particolare, aveva l'idea che per motivare le persone le devi coinvolgere creativamente, perché il tuo guadagno è anche il loro. Comprava le nocciole che i suoi dipendenti coltivavano una volta tornati a casa dal lavoro. Così aveva materie prime genuine mentre chi lavorava per lui era spronato a diventare egli stesso imprenditore».

Parlava di umiltà come tratto comu-



ENNIO DORIS: GLI INIZI CON SILVIO BERLUSCONI



GIORNALISTA E SCRITTRICE



GIOVANNI FERRERO E L'ESEMPIO DI FAMIGLIA

ESEMPI Sopra, Giovanni Ferrero, 55 anni, amministratore delegato dell'omonima azienda, fa riferimento agli insegnamenti ricevuti dal padre Michele: colleghi e collaboratori sono ritenuti parte di una grande famiglia. Un'attenzione verso i dipendenti propria anche di Niccolò Branca, 63 (a ds.), che guida la famosa azienda attiva nel ramo della distilleria. Sotto, Peter Thun, 65, presidente dell'omonima impresa con la cantante Bianca Atzei, 33: i Thun hanno dato vita a una fondazione molto attiva.



NICCOLÒ BRANCA



PETER THUN E LA SUA FONDAZIONE

ne del carattere di questi imprenditori.

«Sì e non intendo di farsi piccoli per finta, per ricevere un complimento. Non si tratta di falsa modestia, ma della consapevolezza del fatto che da solo puoi fare tanto, ma non tutto e che il segreto è far crescere le persone che sono intorno a te. È la convinzione che siamo tutti connessi».

Come può esserci utile il loro esempio in questa fase di ripresa?

«La strada attraverso quello che io chiamo baratro economico va verso l'interconnessione, e il metter e a frutto i talenti. Conviene andare avanti tutti insieme, facendo sistema, magari rinunciando in un primo momento al proprio tornaconto personale. E questo vale anche per l'istituzione Europa».

Manuela Sasso